

GRAZIA CASA

~~€ 3,50~~
€ 2,50

People

*Olafur Eliasson
Claudio La Viola
Luca Nichetto
William Sawaya
Anna Scaravella*

Case dal mondo
Shelter island NY
Parigi
Manchester
Nella campagna
italiana

Slow design
Giochi d'acqua

**METTIAMO
SU CASA**
Le stanze
del benessere

VIVERE CON LA NATURA



WILLIAM SAWAYA
ANNA SCARAVELLA
FRANCESCO BONAMI
LUCA NICHETTO
JEAN PHILIPPE DELHOMME

PEOPLE



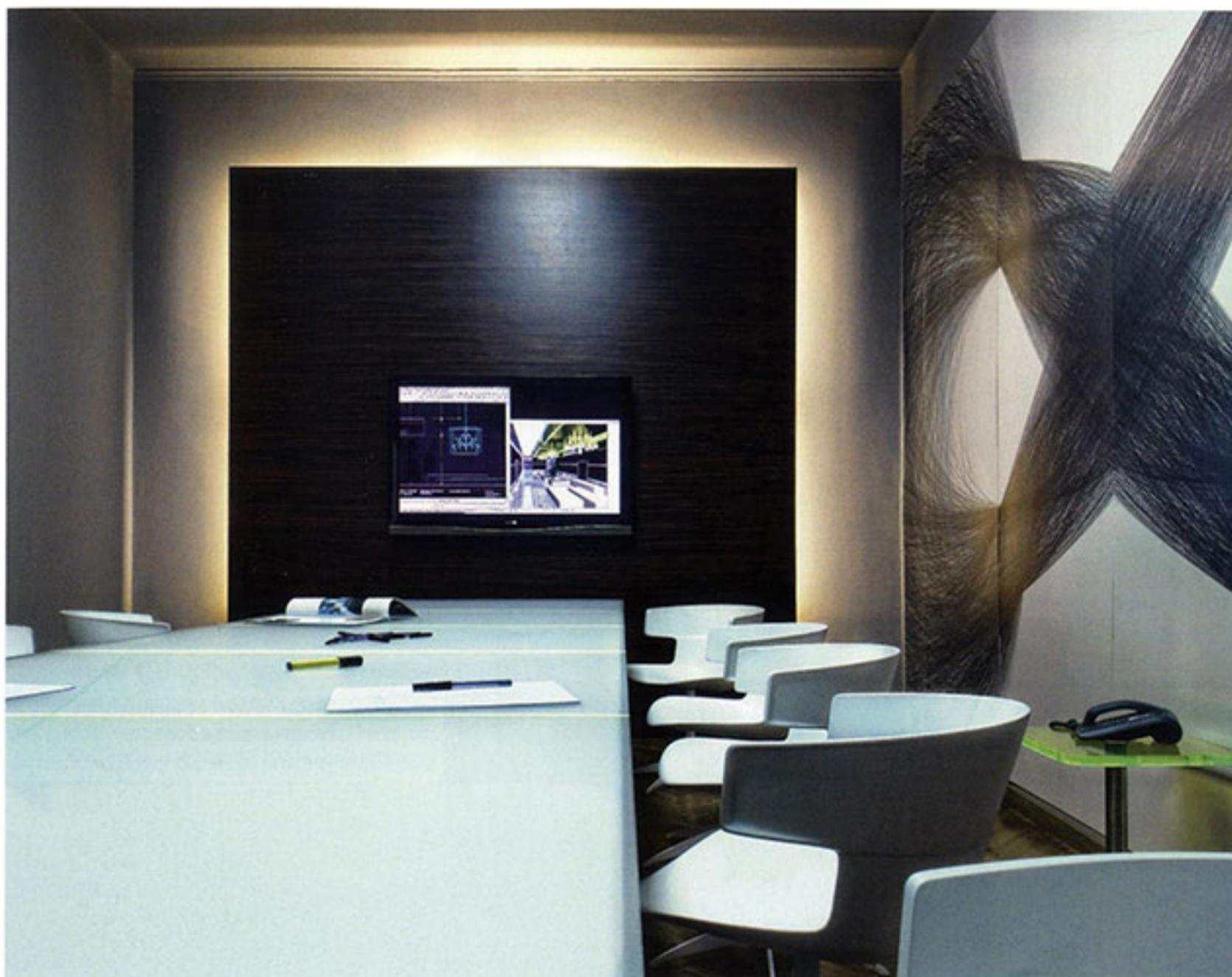
| William Sawaya
Ritratto nello studio.
L'eclettico progettista:
i suoi lavori spaziano dal
design all'architettura.
Nel servizio Il rispetto del
fare, a pag. 90.
Foto Henri Thoreau



WILLIAM SAWAYA il rispetto del fare

Ritratto Nello studio, William Sawaya (in alto) davanti alla maquette dello yacht Vicky, disegnato dallo studio e realizzato dai cantieri Baglietto. Sulla parete disegno di John Maeda. **Nuovo materiale** In primo piano (sopra), un campione dell'innovativo Technogel utilizzato per la collezione di poltrone Vicka, presentata al FuoriSalone 2013. Foto Henri Thoreau.

La sala riunioni (pag. acc.) è scandita da una grande tavolo rettangolare e dalle sedie Flo di William Sawaya. Foto Santi Caleca



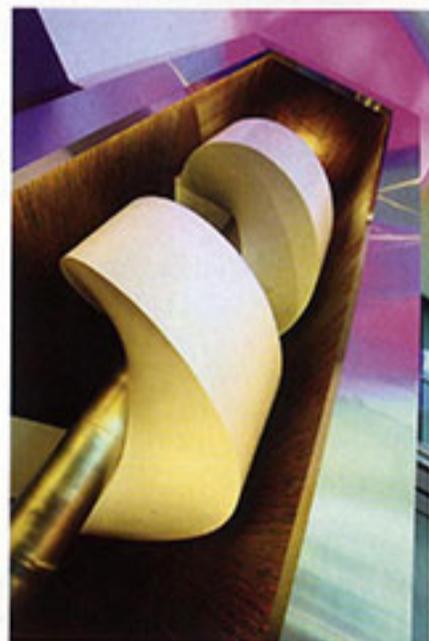
Dall'arredamento d'interni, al design contemporaneo e, negli anni più recenti, il ritorno al progetto di architettura. Per William Sawaya, l'atto creativo è un processo assai poco effimero e va concepito in spazi che consentono al pensiero di catturare le idee. Soffitti alti, parquet, pareti bianche o boiserie in mogano. Uno studio sobrio allora aiuta



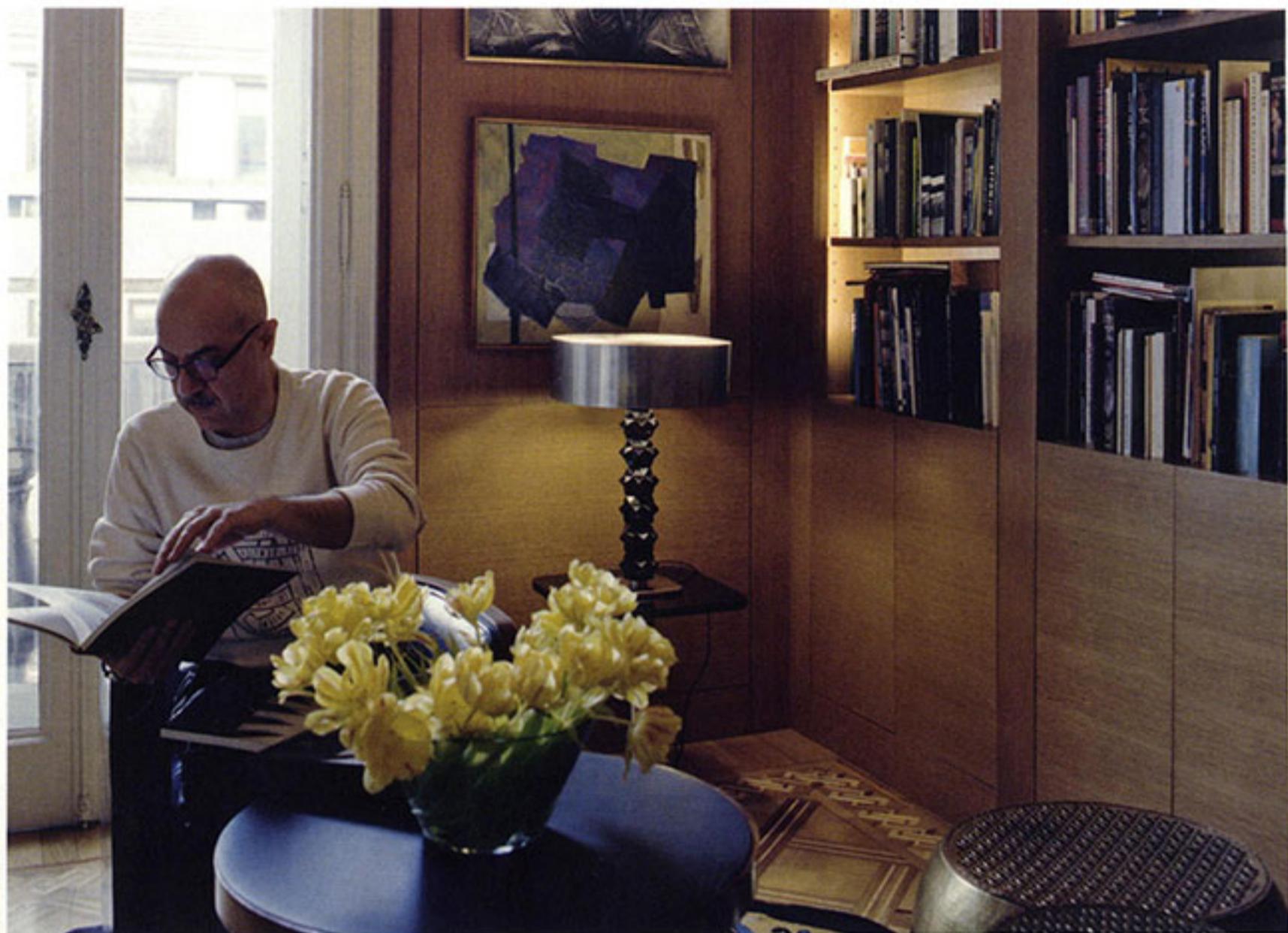
Ca' Brutta William Sawaya abita nel palazzo di via della Moscova (sopra), progettato da Giovanni Muzio all'inizio degli anni Venti. **L'ingresso** dello studio con il banco illuminato (in alto, a destra) e la lampada Girls' best friends, design William Sawaya. Foto Santi Caleca. **La zona conversazione** con i divani Happy (sotto), i tavolini Flo Table e le sedie Maxima Up, tutto design William Sawaya. Sotto l'opera moderna, le panche Neill di Matt Sindall per Sawaya&Moroni.



Architetto e designer di origine libanese, da anni William Sawaya ha fatto di Milano la sua città d'elezione. Il suo studio, a un passo da via Manzoni (dove al numero 11, c'è lo storico indirizzo Sawaya & Moroni) è uno spazio elegante e molto sobrio. «È il luogo dove passo la maggior parte del mio tempo» racconta «dalle dieci alle dodici ore ogni giorno: è il mio quartier generale da otto anni ed è il posto che amo di più, perché qui nascono i miei progetti di architettura». Nato a Beirut, Sawaya ha una storia dedicata alla progettazione: «Con diversi passaggi» puntualizza. «Dal 1978 fino all'inizio degli anni Ottanta mi sono soprattutto occupato di architettura e interiors. Il 1984 segna la folgorazione per il design». È l'anno in cui William insieme a Paolo Moroni danno vita a Sawaya & Moroni, una collezione di mobili e accessori di segno contemporaneo che raccoglie opere firmate dallo stesso Sawaya e da altri prestigiosi nomi internazionali. «Il design è un grande laboratorio di creatività che mi ha dato moltissime gratificazioni sia come autore sia come editore» racconta «ma, nell'età della maturità, l'architettura è riaffiorata come una necessità irrinunciabile, un percorso intellettuale e una attività mentale con altri tipi di sfide diverse da quella del product design per Sawaya. È importante l'idea che sta nel cuore di un progetto». E continua: «Passo molto tempo a disegnare e amo la manualità, seguire un'idea, tracciarla su un foglio di carta, capire che c'è un'intuizione. Quel che conta per me è la sincerità, l'autenticità, sia nelle idee sia nelle persone; a volte, quando si è in uno stato di grazia, un progetto si concretizza in mezz'ora ed è soddisfazione pura, ma se un'idea non funziona, non esito a buttarla, trattengo molto poco». Soffitti alti, parquet a terra, pareti bianche o rivestite da boiserie in mogano: una scatola essenziale dove non manca una ricerca attenta dei dettagli e delle finiture. Per Sawaya la sobrietà dello spazio in cui si lavora aiuta a essere creativi. «Certamente» conferma «lo viaggio molto con la mente e uno spazio neutro aiuta. Cerco di vedere le cose in modo diverso da come le vede la maggior parte della gente. Un grande designer come Ludovico Magistretti sottolineava l'importanza di come si osservano le cose: basta cambiare l'angolazione dello sguardo magari adottare un punto di vista meno convenzionale – più distorto oserei dire – e questo aiuta il processo creativo». E la creatività è un processo laborioso, complesso, ricco, per un progettista che della multiculturalità ha fatto la sua filosofia di vita. «Sono mediorientale, per me la cultura sono le culture, il mondo sono tanti luoghi, il linguaggio è fatto di pluralità. Forse per questo mi hanno spesso definito un autore eclettico: non sono d'accordo, l'anima delle cose che faccio, la struttura intendo, è sempre molto razionale, ma non mi fermo lì. Anche la bellezza e l'eleganza sono dei valori, non dimentichiamolo, un oggetto deve essere attraente, deve stare bene in una casa assieme ad altre cose e non bisogna credere che sia un'operazione semplice, sia si tratti di una sedia sia di un grande spazio». Il valore della reciprocità in Sawaya conta moltissimo. Nel suo studio, nella sala riunioni campeggia su una parete un'opera di John Maeda «è un grande visual designer, un



Design&progetto L'architetto oltre al design (ha firmato per diverse aziende e compagnie internazionali tra cui Zucchetti, Baccarat, Heller), si occupa di architettura realizzando prestigiosi progetti in tutto il mondo. (In alto, da sin. in senso orario). La sedia Meteo, in tubolare di metallo rosso geranio; la poltrona Vicka rivestita in morbido e antisettico Technogel, novità 2013; la seduta Fei Fei; l'hotel Klapsons, boutique hotel a Singapore; il vaso Les fleurs du mal in cristallo colorato; l'headquarter di Sovcomflot a San Pietroburgo, inaugurato lo scorso dicembre.



1/ La biblioteca William Sawaya (sopra) nel suo angolo preferito, a casa. I libri sono tutti raccolti in questa stanza che l'architetto appassionato di libri d'arte, frequenta assiduamente. Sullo sfondo, la lampada Girls' best friends. Foto Henri Thoreau.

amico, nonché ideatore di *Simplicity*, un progetto di ricerca sul valore della semplicità». La reciprocità tra autori è una filosofia di un approccio al progetto: a San Pietroburgo lo scorso dicembre è stato inaugurato un edificio di 3.000 mq.: «Si tratta del quartier generale della SCF, una delle più importanti società marittime che si occupano del trasporto di gas liquido con tanto di navi rompighiaccio. L'edificio di impianto neoclassico era stato progettato da un architetto italiano Giacomo Quarenghi nel 1782. Nell'intervento ho rispettato i volumi e le facciate dell'architetto bergamasco che lavorò moltissimo in quella città, mentre all'interno, dove non era rimasta traccia del progetto originario sono intervenuto liberamente, pur nel rispetto di un'architettura classica, creando per esempio un ampio atrio a forma triangolare con una copertura trasparente che cattura la luce». Il rapporto con la storia è un valore per William. «È una sollecitazione per costruire il presente. L'appartamento dove abito, per esempio, è situato all'ultimo piano della Ca' Brutta, il famoso palazzo novecentista che progettò Giovanni Muzio nei primissimi anni Venti. Ho recuperato e messo in luce tutto quello che era stato per anni nascosto: pavimenti, infissi, boiserie compresi gli stucchi a soffitto di Pier Luigi Nervi». Tutto il resto è contemporaneità, sotto il segno di Sawaya. ●●

William Sawaya chi?

Architetto e designer di origine libanese, studia all'Institut National des Beaux Arts del Libano, dove si laurea in architettura nel 1973. A Parigi e Milano approfondisce le sue conoscenze nel campo del product design e dell'architettura. Sceglie di stabilirsi in Italia, dove apre uno studio di progettazione con Paolo Moroni; insieme, nel 1984, fondano Sawaya & Moroni Contemporary Furniture, dove Sawaya è direttore artistico oltre che designer di molti prodotti. Lo show room, in via Manzoni 11, rappresenta uno dei più interessanti spazi dedicati al design contemporaneo: tra gli autori, i grandi nomi dell'architettura come Zaha Hadid, Massimiliano Fuksas, Michael Graves, Dominique Perrault, Jean Nouvel, Daniel Libeskind, Oswald Matthias Ungers... www.sawayamoroni.com